

DLI.

SEDUTA DI VENERDÌ 1° DICEMBRE 1961

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDICE

	PAG.
Congedi	26549
Disegni di legge (Trasmissione dal Senato)	26549
Disegno di legge (Discussione):	
Aumento a favore dell'erario dell'ad-	
dizionale istituita con regio decreto-	
legge 30 novembre 1937, n. 2145,	
e successive modificazioni (3334)	26551
PRESIDENTE	26551
ANGELINO PAOLO	26551
GRILLI GIOVANNI	26554
CASTELLUCCI	26558
Proposte di legge (Annunzio)	26549
Proposte di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	26550
LEONE RAFFAELE	26550
CALATI, <i>Sottosegretario di Stato per la</i>	
<i>difesa</i>	26550
MATTARELLI GINO	26550
MICHELI, <i>Sottosegretario di Stato per le</i>	
<i>finanze</i>	26550
BIGNARDI	26550
Corte costituzionale (Annunzio di trasmissione di atti)	26550
Interrogazioni (Annunzio)	26561

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Martino Gaetano e Rubinacci.

(I congedi sono concessi).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti disegni di legge, approvati da quella II Commissione:

« Facilitazioni di tariffa per i contratti dell'Ente nazionale per le Tre Venezie inerenti alla sistemazione dei profughi giuliani » (3465);

« Riduzione delle tariffe notarili relative agli atti e ai contratti inerenti alle operazioni di finanziamento effettuate in base alla legge 18 ottobre 1955, n. 908 » (3466).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

SCALIA: « Norma integrativa dell'articolo 92 della legge 13 maggio 1961, n. 469, sull'ordinamento dei servizi antincendi e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (3467);

CAIAZZA ed altri: « Norme interpretative e integrative della legge 1° agosto 1960, n. 853, sulla carriera del personale dei convitti nazionali » (3468);

DE' COCCI ed altri: « Proroga del termine di cui alla legge 18 novembre 1959, n. 1005,

La seduta comincia alle 11,30.

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri. (È approvato).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1961

concernente l'adeguamento dell'attrezzatura dei panifici » (3469);

IOTTI LEONILDE ed altri: « Soppressione degli articoli da 559 a 563 del codice penale relativi all'adulterio e al concubinato » (3470).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunziato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di novembre 1961 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giudiziarie per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in segreteria a disposizione dei deputati.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Leone Raffaele, De Capua, Chiatante, Bologna e La Penna:

« Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto concerne l'avanzamento dei capitani del ruolo normale dei corpi di commissariato militare marittimo e delle capitanerie di porto » (3025).

L'onorevole Raffaele Leone ha facoltà di svolgerla.

LEONE RAFFAELE. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Leone Raffaele.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta d'urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Mattarelli Gino, Babbi, Andreucci, Marengi, Bartole, Carra, Gorrieri Ermanno, Marconi, Bersani, Buzzi, Aimi e Salizzoni:

« Norme sulla temporanea sospensione ed eventuali riduzioni di imposte e sovrimposte sui fondi vuoti » (3066).

L'onorevole Gino Mattarelli ha facoltà di svolgerla.

MATTARELLI GINO. Ho già illustrato il contenuto di questa proposta di legge, che ho presentato insieme con i colleghi democristiani dell'Emilia-Romagna, in sede di discussione del bilancio dell'agricoltura. Si tratta di un problema estremamente urgente, che riguarda soprattutto le zone maggiormente colpite dall'esodo rurale. La proposta di legge prevede sgravi fiscali che noi riteniamo assolutamente indispensabili per restituire fiducia a queste popolazioni rurali.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Mattarelli Gino.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta d'urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Bignardi, Ferioli, Capua, Barzini, Cortese Guido, Badini Confalonieri e Biaggi Francantonio:

« Norme sulla temporanea sospensione e riduzione di imposte, sovrimposte e contributi agricoli unificati sui fondi vuoti » (3170).

L'onorevole Bignardi ha facoltà di svolgerla.

BIGNARDI. Nel rimettermi alla relazione scritta, desidero sottolineare l'urgenza degli sgravi fiscali e contributivi richiesti con la proposta che ho presentato unitamente ad altri deputati del mio gruppo.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Bignardi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione del disegno di legge: Aumento a favore dell'erario dell'addizionale istituita con regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, e successive modificazioni (3334).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Aumento a favore dell'erario dell'addizionale istituita con regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, e successive modificazioni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Paolo Angelino. Ne ha facoltà.

ANGELINO PAOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in un'atmosfera surriscaldata ed in un'aula affollata si è decisa ieri la decapitazione di un'imposta che avrebbe colpito poche centinaia di emeriti speculatori; oggi, in un'aula pressoché deserta, si decide, quasi alla chetichella, l'istituzione di un balzello che darà un gettito di circa 60 miliardi, mentre la complementare dà 81 miliardi.

Comprendo la situazione, non certo allegra, in cui si trova il ministro delle finanze, ma ciò non potrà esimermi dall'espone con chiarezza il pensiero del gruppo socialista.

È indubbio che le spese dello Stato tendono ad aumentare e che da ogni parte si fanno pressioni su quel cireneo che è il ministro delle finanze perché provveda a reperire i mezzi necessari. In questo periodo, poi, le spese sono destinate ad aumentare, perché al più tardi fra poco più di un anno vi saranno le elezioni ed è facile prevedere che floccheranno le proposte di spesa. Una proposta di legge presentata da un collega prevede una spesa di ben duemila miliardi e lo stesso deputato ha preannunziato un'altra iniziativa che contempla pure una spesa enorme.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Spetterà al Parlamento, nella sua saggezza, valutare la fondatezza o meno di tali proposte di legge.

VALSECCHI, *Relatore per la maggioranza*. Potremmo istituire, per la presa in considerazione, una procedura graduata secondo la spesa prevista da ciascuna proposta di legge. (*Commenti*).

ANGELINO PAOLO. Sta di fatto che è necessario provvedere a maggiori entrate, perché l'incremento naturale del gettito delle imposte attualmente esistenti non basta più; a parte il fatto che tale incremento, a quanto ebbe ad assicurare alcuni anni fa alla Camera l'onorevole Pella, avrebbe dovuto essere de-

stinato alla graduale riduzione, fino all'estinzione, del disavanzo, che al contrario continua ad aumentare, in parte in modo palese, in parte in modo occulto.

Nella sua breve e stringata relazione di maggioranza l'onorevole Valsecchi afferma che, data l'urgenza del provvedimento, non è stato possibile studiare nuove imposte e si è preferito scegliere la via dell'addizionale ad un'imposta esistente. Par di sentire l'onorevole Medici il quale, quando era ministro, lodava sempre le « vecchie, buone tasse », forse perché mancava e manca il coraggio di tassare alcune categorie di redditi che attualmente sfuggono totalmente o parzialmente all'imposta. Noi abbiamo già indicato, a più riprese, la possibilità di reperire alcuni nuovi cespiti tributari; però manca il necessario coraggio civile, quel coraggio che invece noi avremmo, se fossimo al Governo.

Abbiamo ripetutamente parlato, ad esempio, di un'imposta cedolare che colpisca i titoli azionari senza però intaccare il principio della nominatività. Non ci saremmo fatti brutti di fronte anche ad altra tassazione, cioè ad un'imposta cedolare sulle obbligazioni; né ci faremmo brutti, anzi ci rallegreremmo, se venisse finalmente abolito il segreto bancario che consente le maggiori evasioni.

Abbiamo anche proposto che si giunga a fare quel che si fa in altri paesi i quali, dal punto di vista fiscale, sono molto più evoluti di noi, cioè colpire i redditi non distribuiti delle società che, soltanto dopo molto tempo, vengono portati in aumento di capitale con la distribuzione di azioni gratuite o semi-gratuite, che solo allora vengono assoggettate all'imposta sulle società e all'imposta di ricchezza mobile sui dividendi.

Quando pensiamo allo scarso gettito dell'aumento dell'imposta veramente progressiva del nostro paese, e pensiamo invece al gettito che dà la corrispondente *income tax* dei paesi anglosassoni nell'America e nell'Inghilterra, veramente rimaniamo esterrefatti e pensiamo con malinconia all'arretratezza del nostro sistema tributario. Noi non ci opporremo ad un aumento dell'aliquota dell'imposta sulle società.

Non possiamo non richiamare la diversità di trattamento che si fa alle varie categorie di cittadini. Per la copertura di maggiori spese, derivanti dall'aumento del trattamento economico ai magistrati, doveva essere stabilita un'imposta che consentisse l'accertamento con maggiore approssimazione di taluni redditi di ricchezza mobile; però, è

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1961

bastata la ribellione degli interessati perché tutto crollasse.

Il nostro gruppo parlamentare ha preso posizione in quel momento ed ha rilevato che il controllo incrociato sarebbe stato utile perché oggi troppi grossi redditi evadono, mentre quelli piccoli e mediocri assolutamente non possono evadere e finiscono col pagare più del dovuto per compensare coloro che non pagano.

Il Governo ha fatto macchina indietro e ripiega sulle « vecchie, buone tasse » che vengono aumentate del 5 per cento con l'applicazione di un'addizionale, nonostante esse già siano maggiorate con altre addizionali. Infatti, vi è l'addizionale E. C. A., poi quella che una volta si chiamava « pro Calabria » che venne istituita con la legge 26 novembre 1955 e che oggi non porta più questo nome perché si è capito che non era molto conveniente conservare quella denominazione. Il Governo infatti, prevedeva una spesa in media di 17 miliardi, mentre l'addizionale dava un gettito dai 49 ai 51 miliardi.

In Commissione noi abbiamo presentato alcuni emendamenti per esentare da questo nuovo balzello i redditi di ricchezza mobile di categoria C-2. Non siamo mai riusciti, per altro, a conoscere per quanto contribuisca al gettito totale dell'imposta di ricchezza mobile ciascuna categoria di redditi. A richieste più volte ripetute mi si è detto quale gettito si realizzava per regione, si poteva dirmi quale gettito si realizzava per provincia; però per le categorie A, B, C-1 e C-2 non è stato possibile saper nulla.

Da calcoli induttivi, supponiamo che la categoria C-2 contribuisca per circa il 70 per cento all'imponibile totale di ricchezza mobile; il che indica che questo balzello, specialmente per quanto riguarda...

VALSECCHI, *Relatore per la maggioranza*. Nella relazione ho indicato la cifra esatta della C-2: 167 miliardi.

ANGELINO PAOLO. Non creda che io non abbia letto la sua relazione. Come ella avrà notato, ne ho anche molto minuziosamente sottolineato i punti essenziali. Ella ha specificato che si tratta della ritenuta diretta, ma ella sa che non si paga tutto per ritenuta diretta.

Comunque, resta il fatto che, quando abbiamo chiesto la cifra precisa agli organi competenti, non ci è stata data alcuna indicazione; e che sarà ancora la categoria C-2 quella che darà il contributo maggiore. Infatti, mentre per le altre categorie l'accertamento, ai fini della ricchezza mobile, avviene

con una grande approssimazione, i redditi della categoria C-2, cioè quelli derivanti da lavoro dipendente, vengono accertati fino all'ultimo centesimo.

Vero è che già al Senato è stata introdotta una prima esenzione: quella relativa ai redditi di categoria C-2 colpiti con un'aliquota del 4 per cento. Va però notato che si tratta di un reddito lordo di 80 mila lire al mese, su cui vanno operate le detrazioni per imposte e contributi. Io mi chiedo come possano fare i lavoratori che risiedono a Roma, a Milano, a Torino, nelle grandi città, nelle località di cura, soggiorno e turismo, a mantenere una famiglia con 80 mila lire mensili lorde. Vi sono delle località dove il costo della vita è elevato del 20 per cento in più rispetto alla media nazionale.

Le ragioni esposte dall'onorevole Valsecchi nella sua relazione non vengono da noi sottovalutate; tanto è vero che, per quanto mi riguarda, sono disposto a non insistere sul primo emendamento, quello che esenterebbe da questa addizionale tutti i redditi di lavoro dipendente. Però manteniamo lo emendamento Albertini, vale a dire quello che propone di esentare i redditi di lavoro dipendente fino ai due milioni, cioè redditi di circa 150 mila lire mensili, che non sono elevati, specialmente nel caso di grandi città oppure di luoghi dove il costo della vita è alto. Le ragioni di questo emendamento dovrebbero essere comprese dal relatore e dal Governo, oltre che dal Parlamento, perché per la categoria dei redditi di lavoro dipendente si è data con legge facoltà agli enti locali di ridurre fino alla metà l'imponibile agli effetti dell'imposta di famiglia, perché si è riconosciuto che questa è l'unica categoria di redditi che vengono accertati minuziosamente, mentre per le altre categorie si tratta di accertamenti fatti con molta larghezza, come avviene nel caso dei commercianti, degli artigiani, dei professionisti, degli speculatori. Per costoro è molto difficile eseguire accertamenti precisi, ed io ne ho una certa pratica perché ho dovuto occuparmene nell'interesse di un ente locale.

Noi non chiediamo questa esenzione senza offrire una contropartita. Già l'onorevole Grilli aveva fatto una proposta: quella di aumentare l'addizionale a carico dell'imposta sulle società. L'idea non è peregrina, né persecutoria. Ricorderò che l'addizionale introdotta con la legge del 26 novembre 1955, cioè la cosiddetta legge per la Calabria, non è stata applicata sul gettito delle imposte sulle società, perché si sono sempre prese a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1961

base le imposte contemplate dalla legge per gli E. C. A. ed all'addizionale del 5 per cento in questa maniera è sfuggita l'imposta sulle società; di modo che, mentre tutti gli altri tributi hanno complessivamente un'addizionale del 15 per cento, l'imposta sulle società ha un'addizionale che per la prima volta, se sarà approvata questa legge, arriverà al 10 per cento. Quindi, la proposta dell'onorevole Grilli, pur non essendo io il suo avvocato d'ufficio, è una proposta che non ha niente di peregrino e potrebbe compensare un minore gettito ove venisse accolta la proposta di estendere l'esenzione fino ai primi due milioni, per i redditi di categoria C-2.

Così si dimostra che è stato un errore prendere a base per l'addizionale le imposte elencate nella legge a favore degli E. C. A. proprio perché ciò ha favorito l'esenzione dall'addizionale di altre imposte. Al Senato, poi, è stato rimproverato il malvezzo di servirsi della pietosa necessità di soccorrere gli indigenti, assistiti dagli E. C. A. o i danneggiati da calamità naturali varie, prima nel Polesine, poi nella Calabria, per procacciare altri cespiti di entrata per altre spese statali. Anche in questo caso si doveva evitare di evocare gli E. C. A. e dire chiaro e tondo che si istituiva un'addizionale perché questo era previsto nel testo della legge e che va tutto all'erario e nulla agli E. C. A. Perciò io non insisterò, nonostante le sollecitazioni già avute, nel chiedere che i due quinti di queste addizionali vadano agli enti comunali di assistenza. Chiedo però che venga rispettata la legge dello Stato dove è previsto che i due quinti dell'addizionale, istituiti proprio a favore degli E. C. A., vadano effettivamente nelle casse di questi enti, i cui bilanci sono deficitari, per cui queste istituzioni non riescono ad assicurare l'assistenza che pure per legge dovrebbero fare.

L'addizionale ai tributi ed ai contributi degli enti locali ha suscitato delle perplessità. Il relatore ha osservato che lo Stato in questa materia può fare quello che crede. Lo ammetto. Però non mi pare che sia molto ortodosso vietare agli enti locali di applicare delle supercontribuzioni sull'I. C. A. P. (imposta sull'industria e commercio, arti e professioni), e sull'imposta di famiglia, quando poi è lo Stato che attraverso le addizionali applica delle vere e proprie supercontribuzioni.

Con la nuova addizionale il maggior carico sui tributi locali, che, mi pare, ammontano a 500 miliardi, raggiunge i 75-80 miliardi,

cioè quanto la complementare! E questa è una cosa enorme!

Di questo si era preoccupato anche il relatore al Senato, senatore Piola, il quale, oltre ad essere stato sottosegretario di Stato per le finanze, è stato anche amministratore locale (sindaco della città di Acqui Terme). Egli pure ha accennato al modo poco ortodosso di gravare i tributi locali. Il cittadino giustamente domanda perché mai gli hanno aumentato l'imposta di famiglia, le sovrimposte, il contributo per lo sgombramento dei rifiuti solidi urbani. Infatti, l'addizionale si applica su tutte le imposte riscosse per ruolo e anche sui contributi. E si tratta di un'addizionale che colpisce tutti, anche la popolazione più povera.

In Senato fu rilevato che, se pure non si tratta di slealtà fiscale, si tratta di un modo poco lineare di procacciamento di mezzi finanziari per lo Stato e si rivolse al Governo un invito perché i tributi locali non venissero aggravati ulteriormente di addizionali che non fossero destinate agli enti locali stessi.

Questa protesta, timida, sommessa, la facciamo nostra. Se si tratta di un sistema non lineare, non ortodosso, perché vogliamo insistere, dopo averlo già applicato per la Calabria? Eliminiamo questa parte o almeno devolviamo questa parte del gettito agli enti locali. Nella relazione è scritto che la finanza statale fa acqua, che le necessità aumentano. Io vorrei che si considerasse qual è la situazione della finanza degli enti locali. Non dimentichiamo che, se le spese aumentano per lo Stato, aumentano di più per gli enti locali. Quanti sono i servizi che gli enti locali rendono e qual è il gettito che da quei servizi o da una gran parte di essi lo Stato ricava senza nulla dare al comune? Qual è la spesa per la costruzione di strade e per la loro manutenzione a carico dei comuni e delle province? Quale compartecipazione hanno essi sulle imposte che gravano sulla motorizzazione, che comprendono non solo la tassa di circolazione, ma anche le varie imposte sui carburanti? I comuni non ricevono niente, mentre spendono una buona parte delle loro entrate per costruire e per mantenere le strade su cui circolano gli automezzi che le rovinano.

Per le ragioni che ho esposte, il gruppo socialista esprime avviso contrario all'approvazione di questo provvedimento di legge. Noi riteniamo che sia giunta finalmente l'ora di rinnovare il nostro sistema tributario, di svecchiarlo, di renderlo moderno, al fine di colpire i maggiori redditi e di smettere di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1961

gravare continuamente la mano sui redditi minori. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giovanni Grilli. Ne ha facoltà.

GRILLI GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io non posso non rifarmi al rilievo con il quale il collega Paolo Angelino ha cominciato il suo intervento. Ieri la maggioranza della Camera, una maggioranza ben qualificata, formata da democristiani, liberali, monarchici e fascisti con l'aggiunta di un codicillo socialdemocratico, ha respinto una proposta tendente a fare dell'imposta sulle aree fabbricabili una imposta seria, efficiente, che colpisse veramente gli speculatori. Oggi, alla chetichella come di consueto, l'onorevole ministro Trabucchi ha fatto portare in aula, in una seduta che si sa essere solitamente deserta, uno dei tanti disegni di legge di questi ultimi mesi destinati a portare nuovi introiti allo Stato, quasi sempre a carico dei minori contribuenti.

Ancora una volta siamo di fronte a una legge che comporta un introito notevole. Secondo i calcoli qui illustrati, si tratta di 49 miliardi, destinati forse ad aumentare in rapporto al generale aumento del gettito tributario verificatosi in questi ultimi anni nei confronti dei gettiti degli anni precedenti e nei confronti delle previsioni.

Ma prima di addentrarmi in un esame di dettaglio, non posso non fare osservare alla Camera ed all'onorevole ministro la stranezza e l'incongruenza della strutturazione del disegno di legge che stiamo esaminando. Io non sono un profondo conoscitore di dottrine finanziarie: ho fatto alcune letture ai tempi della scuola, ne faccio ancora, ma ho sempre saputo che esiste una netta distinzione tra tributi erariali e tributi degli enti locali; tanto più tale distinzione va osservata se vogliamo salvaguardare, come si afferma oggi anche da parte governativa, senza però che ciò sia seguito da un'azione pratica conseguente, l'autonomia degli enti locali. Onorevole Trabucchi, io non so se arriveremo all'ente regione, così come il paese desidera...

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Anche io.

GRILLI GIOVANNI ... ma se si arriverà all'ente regione, e di conseguenza ad una autonomia delle province e dei comuni molto più sviluppata di quella attuale, queste addizionali erariali portate in aggiunta ai carichi comunali in quale posizione verranno a trovarsi, dal punto di vista dottrinale e giuri-

dico, quando sia stabilito, come la dottrina vuole si stabilisca, che il tributo locale deve essere imposto per fini locali e dagli enti locali?

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Pagherete addizionali molto maggiori se verrà attuato l'ordinamento regionale!

GRILLI GIOVANNI. Ma allora pagheremo per noi, non per costruire le autostrade che fanno comodo alla Fiat, alla Pirelli, all'Italcementi. I comuni sono disposti a pagare, ed anche i contribuenti, ma quando pagano per fini veramente utili, nel loro interesse e non in quello di una lontana finanza che spende poi in base a principi del tutto contrari agli interessi di fondo della nazione.

D'altra parte, le leggi a proposito delle quali stiamo discutendo si riferiscono unicamente a tributi di carattere locale. Ho qui il testo della legge del 1937, il cui titolo suona: « Istituzione di una addizionale di 2 centesimi per ogni lira di vari tributi erariali, comunali e provinciali per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza ». Questa era la legge originaria. L'addizionale, di cui ella ora propone l'aumento, era destinata agli enti comunali di assistenza, è pacifico. D'altra parte la legge del 1946, con la quale venne modificata la precedente e con la quale venne aumentata l'aliquota da 2 a 5 centesimi, aveva per titolo: « Provvedimenti tributari a favore degli enti locali », e nell'articolo in cui era fissata la nuova aliquota si stabiliva che i maggiori proventi fossero devoluti a favore delle province.

È evidente che sia la legge istitutiva sia quella modificativa erano molto chiare: si trattava di tributi a beneficio degli enti comunali di assistenza e dei bilanci delle province.

Onorevole ministro, vorrei fare un rilievo che forse è di modesta entità dal punto di vista finanziario, ma non sotto il profilo morale. Nei comuni vige l'imposta di famiglia, la quale dovrebbe essere concepita come una imposta a carico della ricchezza. Ma nei piccoli comuni, specie di montagna e in genere nei comuni modesti di campagna, a volte manca la gente ricca, oppure accade che questa trasporti il proprio domicilio dal piccolo centro in centri maggiori, appunto per non soggiacere al peso delle imposte locali. Sicché l'imposta di famiglia, nei piccoli comuni, grava quasi unicamente sulle spalle di piccoli contadini, di modesti operai, insomma di povera gente; e vi grava

anche in misura notevole. Le assicuro, io che sono pure consigliere comunale, che allorché si tratta di fare l'elenco dei contribuenti, di decidere un aumento anche solo di cento lire a carico di una di queste famiglie, si discute per settimane, per mesi. Ed ora, da Roma, si vorrebbe far gravare su questi milioni di contadini, di operai, di povera gente, per tutti i settori, un'aliquota di cinque centesimi per ogni lira. Ma questo, onorevole ministro, è moralmente inammissibile; e mi meraviglio che ella, che, da quanto ho sentito in altre occasioni e stando anche alle dichiarazioni che ha reso ieri sera alla Camera, sostiene alcune tesi favorevoli alla povera gente ed un nuovo orientamento di Governo, si sia acconciato a subire questa misura, non so da chi imposta; misura, ripeto, anche immorale. Né è pensabile che essa venga presa dal Governo scavalcando tutti i consigli comunali, tutte le autorità locali, uniche competenti a decidere in materia di imposta di famiglia.

A parte tale rilievo, onorevole ministro ed onorevoli colleghi, con questo provvedimento si crea altra confusione nell'immane confusione già esistente nel nostro vecchio sistema tributario. Non mi dilungo a parlare di ciò, tanto la cosa appare evidente. In questo modo, infatti, noi veniamo a sovrapporre imposte erariali a delle addizionali che vanno a vantaggio delle province e dei comuni, con un conseguente nuovo carico di lavoro per gli enti percettori locali, per le esattorie, e quindi con un disagio notevole per tutto il nostro apparato burocratico, già così inefficiente, e non certo per colpa dei funzionari, ma per effetto della politica tributaria seguita dal Governo.

A prescindere, poi, da queste considerazioni formali, vi è da mettere in evidenza un'altra questione, su cui penso interverranno altri colleghi: la questione delle enormi esigenze degli E. C. A. Ogni ente di assistenza si trova in condizioni penose. Nei piccoli comuni esistono centinaia di vecchi senza pensione, ammalati, senza alcun aiuto, ai quali il comune dovrebbe provvedere in qualche modo: non può farlo perché i fondi a disposizione degli E. C. A. sono troppo modesti. Ed ora che si pensa di stabilire una nuova addizionale sull'addizionale istituita a favore degli E. C. A., il di più viene incamerato dallo Stato.

Non parliamo poi delle province, onorevole Trabucchi: esse hanno pochi compiti, ma alcuni assai gravosi, soprattutto quello della manutenzione della viabilità locale.

Non soltanto in Calabria o in Sicilia, ma anche nel nord abbiamo strade impraticabili, strade praticamente inesistenti.

Vi è ora una addizionale che si decide di porre sul tributo locale, e, invece che alle province ed ai comuni, il gettito si attribuisce allo Stato per fini, se non proprio quelli elettorali di cui ha parlato l'onorevole Paolo Angelino, non certo propri degli enti locali, per il vantaggio dei quali erano stati istituiti i tributi di cui stiamo discorrendo!

L'onorevole relatore per la maggioranza afferma che bisogna reperire i fondi per la copertura di spese già decise, o prossime ad essere decise. Ma, onorevole Valsecchi, è proprio indispensabile per trovare questi fondi snaturare il carattere della finanza locale?

VALSECCHI, *Relatore per la maggioranza*. Questa è una sua opinione.

GRILLI GIOVANNI. Ho presente la sua relazione a questo riguardo: ella se la cava in modo molto semplice, alla bersagliera, scrivendo: « A questo riguardo, la spesa non vale il giuoco del teorico rigore del distinguo ».

VALSECCHI, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Grilli, ella non può limitarsi a citare soltanto una mia frase, avulsa dal contesto della relazione.

GRILLI GIOVANNI. Ella conclude così, ed il rimanente, d'altronde, non contiene grandi argomenti. La realtà è che in dottrina finanziaria è stabilito, specie in un regime in cui gli enti locali dovrebbero avere una ampia autonomia, che la finanza degli enti locali debba essere separata da quella dello Stato. Abbiamo invece, con questo progetto, un *pot-pourri*, che torna a detrimento della finanza locale e produce confusione. L'onorevole relatore cerca di togliersi d'impaccio affermando che non vale la pena di discutere con logica rigorosa su tale questione. Ed allora — dico io — andiamo avanti con l'empirismo, con il gretto empirismo (scusi, onorevole ministro, la parola non vuole suonare offesa a lei personalmente), che caratterizza la politica finanziaria dei Governi democristiani, che si risolve non solo in un danno formale per il sistema tributario, ma soprattutto in un danno per i piccoli contribuenti, per l'economia del paese, e in un vantaggio per i grandi contribuenti.

Ma la legge va guardata soprattutto, oltre che dal punto di vista formale, sotto il profilo sostanziale. Questa legge colpisce la massima parte dei contribuenti soggetti all'imposizione dei comuni. Infatti la legge si richiama indirettamente, ma integralmente, al testo sulla finanza locale del 1931 e successive modifica-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1961

zioni, e colpisce quindi tutti i contribuenti soggetti al pagamento di imposte con il sistema del ruolo. Non leggerò neanche una parte del testo del 1931, ma è chiaro che chi paga la già esistente addizionale è una categoria che comprende milioni di contribuenti. Ora, il ministro Trabucchi impone un'ulteriore addizionale del 5 per cento con una legge fatta passare in una Camera, come questa...

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. La ringrazio per il fatto che ella ritiene che io sia Presidente della Camera. Ne sarei onoratissimo, ma non lo sono. Non sono stato io a decidere di venire qui oggi a discutere questo provvedimento.

GRILLI GIOVANNI. Ma poteva far discutere la legge in un altro giorno.

L'onorevole Valsecchi scrive che non si sono trovate altre fonti di reddito. Par di sognare! È da alcuni anni che vi affannate a dimostrare (dicendo in parte il vero) che in Italia vi è un boom economico. Il ministro Trabucchi ha diramato una circolare, che a Milano ha suscitato un certo scalpore, con cui stigmatizzava il lusso delle famiglie milanesi e di certe signore che affollano il foyer del teatro della Scala con pellicce e gioielli del valore di milioni e milioni. Vi sono ormai centinaia o migliaia di persone che dispongono di uno yacht e hanno redditi enormi. È noto, altresì, che l'evasione fiscale raggiunge limiti incredibili. Ebbene, nonostante tutto ciò si viene ad affermare nella relazione per la maggioranza che non si possono trovare pochi miliardi per far fronte alle esigenze di bilancio. La cosa è grottesca! Bastava ritoccare lievemente le due imposte vigenti sulla ricchezza, l'imposta sulle società e l'imposta complementare progressiva sui redditi (quanto meno nelle fasce dei redditi più elevati), o, se volete, quella di ricchezza mobile nelle categorie A e B (che riguardano i redditi di puro capitale e di capitale e lavoro). Voi andate invece a colpire la categoria C-2, che riguarda i redditi dei lavoratori.

Ebbene, nel caso voi decideste di portare avanti questa legge, che noi disapproviamo *in toto*, noi proponiamo l'aumento dell'addizionale sull'imposta sulle società.

Questa imposta rende circa 130 miliardi all'anno, il tre per cento del bilancio dello Stato. In America (paese che non ammiro, ma che ammira la maggioranza di questa Camera), il gettito dell'imposta sulle società rappresenta il 30 per cento di tutta l'imposizione erariale, ed un'altra aliquota del 50 per cento è fornita dalla *income tax*, che invece

in Italia fornisce il due per cento. Vedete dunque, onorevoli colleghi della maggioranza, quanto siete arretrati di fronte al restante mondo capitalistico, di cui pure fate parte! Le imposte dirette sulla ricchezza coprono in Italia il cinque per cento delle entrate fiscali, contro l'80 per cento degli Stati Uniti, il 58 per cento dell'Inghilterra e le percentuali inferiori, ma sempre superiori a quella italiana, del Belgio, Lussemburgo, Olanda e Francia.

Il nostro gruppo ha presentato circa due anni fa una proposta di legge per la riforma dell'imposta sulle società. Dato che gli estensori di essa non disponevano degli strumenti di cui sono invece in possesso gli uffici ministeriali, quella proposta poteva essere lacunosa o formalmente imperfetta: noi eravamo disposti a modificarla, quando fosse stato dimostrato che ciò era necessario. Sta di fatto che, secondo accertamenti da noi fatti, naturalmente senza i mezzi di cui dispone l'onorevole ministro, l'accoglimento di tale proposta avrebbe significato un aumento di gettito per l'erario di 200 miliardi di lire e forse più; miliardi che sarebbero stati sottratti soprattutto a quelle poche centinaia di grandi società di Milano, Torino, Genova e Roma che monopolizzano la maggior parte del reddito nazionale. È in quella direzione, signor ministro, che bisognava colpire, e non in questa, che aggrava la pressione tributaria a carico dei contribuenti dell'imposta di ricchezza mobile per la categoria C-2.

Ebbene, per non mandare avanti la nostra proposta di legge, che avrebbe colpito i sovrapprofitti delle grandi società, si è riunita una Sottocommissione del bilancio e, senza sentire il presentatore e la minoranza, si è rigettata tale proposta, asserendo che essa avrebbe comportato una diminuzione anziché un aumento di gettito. Questo è il sistema seguito dalla maggioranza della Camera!

Di fronte alla necessità di trovare una copertura per nuove spese, il Governo non segue l'unica via che, per ragioni non soltanto economiche e politiche, ma anche e soprattutto morali e sociali, avrebbe dovuto percorrere; si rifiuta, cioè, di incidere sugli enormi profitti realizzati in questi anni dalle grandi società, specie da quelle a carattere monopolistico, dalla Fiat alla Pirelli, dalla Montecatini all'Italcementi, dalla Snia Viscosa alla Edison, alla S. A. D. E. e via dicendo.

È inutile ricorrere a sotterfugi: la realtà è che non si vogliono colpire queste grandi società e che ci si sottrae all'esigenza, pro-

pria della moderna economia, di tassare in primo luogo i grandi redditi per redistribuire la ricchezza nazionale, in modo da impedire, od almeno ostacolare, la formazione di oligarchie dominanti in tutti i campi, da quello economico e sociale a quello politico e culturale.

Siamo di fronte ad un fatto morale, di grave entità e di vasta portata che ha immediata risonanza, anche se voi non ve ne accorgete. Nel paese, infatti, queste cose lasciano traccia: ogni contribuente che dovrà pagare 100 o 1.000 lire di addizionale in più, secondo quanto proposto con questo provvedimento, sapendo che non vengono toccati i profitti della Fiat, della Edison, dei grandi complessi legati al Vaticano, apre gli occhi, o li ha aperti; così a Milano, a Torino, a Venezia e a Roma va modificandosi la mentalità di quelle popolazioni circa il vostro Governo e la vostra azione. Rischiate dunque di trovarvi distaccati dal paese, insieme con i grandi monopoli che godono della vostra indubbia protezione.

Ritornando al provvedimento in discussione, se la Camera deciderà di approvarlo noi chiederemo che una parte del gettito previsto venga fornito soprattutto maggiorando l'addizionale a carico dell'imposta sulle società. Questa imposta dà 130 miliardi all'anno; quest'anno darà forse un gettito di 140 miliardi. Se venisse accolto il nostro emendamento, si avrebbe un gettito maggiore, per questa parte, di 14 miliardi, ed in tutto di 28 miliardi di lire.

La proposta venne da noi avanzata in Commissione, ma la maggioranza la respinse. L'onorevole Valsecchi scrive nella sua relazione che la maggioranza non ritenne di poter acconsentire. Evidentemente ciò avvenne per non dispiacere alla Fiat, alla Montecatini. La maggioranza non ritenne di poter acconsentire ad una proposta di aumentare modestamente un tributo a carico delle società, cioè di seguire un orientamento di equanimità e di giustizia, ed anche di modernità per quanto riguarda i criteri dell'imposizione.

Mentre chiederemo che venga aumentata l'addizionale a carico delle società, chiederemo anche che ne vengano esentate le società cooperative. Dell'argomento si trattò a lungo quando, sette anni fa in Parlamento, venne discussa l'istituzione dell'imposta sulle società. Mi sembra che la Camera, per un solo voto, respinse la nostra proposta di esentare le società cooperative. La Camera, nel suo complesso, aveva mostrato sensibi-

lità per questa questione, perché vi è differenza tra società anonime capitalistiche e società cooperative. La società anonima è società di capitale, avente per fine il lucro; la cooperativa è società di lavoro, di uomini, non di capitale, che ha per fine l'aiuto e l'assistenza reciproca. Tuttavia, nel pagamento dell'addizionale, voi avete voluto accomunare le piccole cooperative romagnole, emiliane, venete, del Mezzogiorno, alle grandi imprese a carattere industriale di Milano, di Torino, il che è veramente assurdo. Ebbene, è possibile che in questa sede non vengano esentate le cooperative? Tanto più che la Costituzione parla chiaro: la cooperazione va aiutata dallo Stato. Ma voi non la aiutate, se la trattate alla stessa stregua delle grandi aziende finanziarie ed industriali. Noi presenteremo questo emendamento, nella speranza che almeno esso venga accolto.

D'altra parte, onorevole ministro Trabucchi, circa un anno fa ho presentato un'interrogazione con richiesta di risposta scritta a lei indirizzata, nella quale chiedevo di conoscere l'ammontare di quelle parti del gettito dell'imposta sulle società che provenivano dalle società finanziarie e dalle cooperative. Noti, onorevole ministro, che nella legge del 1954 è contenuta una disposizione strana: mentre le cooperative sono tassate alla stessa stregua della Fiat, della Montecatini, della Pirelli e così via, le compagnie finanziarie — come « La Centrale », l'I. F. I., la « Bastogi » — ricevono un trattamento di favore.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Si tratta di due società, l'una sul corpo dell'altra.

GRILLI GIOVANNI. Signor ministro, ella sa quanto me che in molti casi (tanto per fare un esempio nel caso dell'I. F. I.) la società finanziaria costituisce un deposito di profitti non distribuiti; e sa molto bene che l'argomento giuridico secondo cui la società finanziaria detiene titoli delle società originarie già tassati, sul piano economico non vale niente per questo stesso motivo. Ciò nonostante, ella favorisce queste compagnie nei riguardi delle cooperative di lavoro, il che non è ammissibile. Colgo l'occasione per sollecitare una risposta a quella mia interrogazione, relativa a quanto si ricava dalle società dell'una e dell'altra natura.

Intanto, in questa sede, esentiamo dall'addizionale le cooperative di lavoro, le quali dovrebbero essere aiutata dallo Stato e non trattate alla stessa stregua della Fiat,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1961

dell'Italcementi, o delle altre società legate in un modo o nell'altro ad enti vaticani.

TOGNI GIULIO BRUNO. Ma le cooperative hanno già, nella legge ordinaria, un trattamento di favore per quanto riguarda l'imponibile.

GRILLI GIOVANNI. Oltre ad un congruo aumento dell'addizionale a carico delle società di capitale, noi chiediamo anche un aumento della addizionale a carico degli assi ereditari superiori ai 10 milioni, in modo da esentare i cespiti più piccoli, il modesto cittadino che eredita il campicello o la cassetta, ma non chi riceve in eredità dal padre o dallo zio il pacchetto azionario, grandi estensioni di terreno, grandi capitali, comunque superiori all'importo di 10 milioni. In questo modo compiremmo un gesto di giustizia tributaria, oltre che un'azione di carattere morale ed economico.

Infine, noi chiederemo che vengano esentati dall'addizionale che stiamo discutendo i redditi soggetti ad imposta di ricchezza mobile di categoria *C-1* e *C-2*. A questo proposito, vorrei qui leggere alcune cifre, che l'onorevole Trabucchi conosce meglio di me, ma che è bene che la Camera ascolti, perché forse non tutti sanno che la maggior parte dell'imposta di ricchezza mobile grava soprattutto sui redditi di lavoro. Infatti, ho qui l'*Annuario finanziario* pubblicato dall'amministrazione delle finanze, che riporta i dati relativi agli anni 1957 e 1958, gli ultimi pubblicati (non dispongo dei più recenti, in quanto la pubblicazione non è neppure giunta in biblioteca). I dati sono i seguenti: imponibili di categoria *A*, cioè redditi di capitale, 79 miliardi; imponibili di categoria *B*, cioè redditi di capitale e lavoro, 555 miliardi e 993 milioni; imponibili di categoria *C-1*, cioè redditi di lavoratori indipendenti (piccoli artigiani, professionisti e così via), 101 miliardi e 940 milioni; imponibili di categoria *C-2*, cioè redditi di puro lavoro, 1.000 miliardi e 392 milioni, cioè circa il 60 per cento di tutto l'imponibile di ricchezza mobile. In altri termini, l'imposta di ricchezza mobile, l'imposta diretta che più rende allo Stato, è pagata per circa due terzi dai lavoratori.

Devo inoltre osservare che noi non abbiamo statistiche riguardanti le varie classi di distribuzione del reddito nell'ambito di ciascuna categoria, mentre queste statistiche esistono in molti altri paesi, come l'Inghilterra, la Francia, la Germania, gli Stati Uniti, ecc. A me pare che questo non sia un problema insolubile, perché è necessario co-

noscere quali siano i redditi che contribuiscono a formare una cifra così enorme in seno all'imponibile dell'intera imposta di ricchezza mobile. Comunque sia, la maggior parte dell'imponibile, dunque, è dato dalla categoria *C-2*, cioè soprattutto dai dipendenti dello Stato, che non sfuggono neppure per un centesimo, e dagli impiegati privati, che anch'essi non sfuggono in quanto il datore di lavoro, con i libri, denuncia lo stipendio percepito da ciascuno di essi.

Perciò, quando si è cercato di reperire fondi con lo strumento dell'imposta sulla ricchezza mobile ci si è rivolti non alle categorie *A* e *B*, cioè ai redditi di solo capitale e di capitale e lavoro, ma alla categoria *C-2*, ai lavoratori, commettendo ancora una volta una cosa che, oltre ad essere antieconomica, è profondamente, ripeto profondamente, immorale ed inammissibile. È vero che nei redditi della categoria *C-2* sono compresi anche gli emolumenti dei grandi dirigenti d'industria; ma essi rappresentano una parte modesta del gettito totale della categoria stessa. E comunque noi chiediamo che vengano esentati dal pagamento dell'addizionale solo i redditi fino a due milioni di lire.

Concludo, ma non posso non denunciare quali siano le linee seguite dal Governo con la presentazione di questi provvedimenti. Già nei mesi scorsi il Governo ha presentato alcuni provvedimenti che prevedono aumenti di tasse ed istituzione di nuove tasse concernenti un'infinità di servizi e di beni goduti dalla povera gente. Ne ricordo qui alcuni: l'aumento dell'imposta sulla caccia, sugli spettacoli cinematografici e sportivi, sulle attività professionali, sui dischi fonografici, sulle concessioni governative, sul bollo; si è giunti perfino, onorevole Trabucchi, ad aumentare il costo della carta bollata per il qualsiasi pensionato che presenti una qualsiasi domanda all'ente previdenziale da cui dipende, raddoppiandolo da cento a duecento lire. Questa è la vostra linea. Questo disegno di legge segue la stessa linea. Noi la combattiamo, e speriamo che il paese, informato di queste cose, dia un giudizio obiettivo, sereno, ma rigoroso e severo, nei confronti di questo Governo. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Castellucci. Ne ha facoltà.

CASTELLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, mi propongo di essere molto breve. Innanzitutto respingo l'affermazione dell'onorevole Giovanni Grilli, secondo il quale questo provvedimento è stato portato all'esame della Camera « alla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1961

cheticella ». L'onorevole ministro ha giustamente fatto osservare all'onorevole Grilli di non essere il Presidente della Camera.

Mi pare di dover rilevare che le obiezioni che sono state mosse, sia per quanto riguarda l'inserimento legittimo del provvedimento nel sistema tributario vigente, sia per quanto riguarda la misura dell'aumento dell'addizionale, i soggetti colpiti e le decorrenze stabilite, non siano esatte. Infatti, non dobbiamo dimenticare quanto l'onorevole ministro ha scritto nella relazione che accompagna il disegno di legge, e cioè che « la dilatazione della spesa conseguente agli interventi dello Stato per lo sviluppo della politica sociale ha posto con carattere d'urgenza il problema dell'incremento delle entrate tributarie ».

Il Governo, che pur doveva trovare i mezzi per coprire le spese che riguardano provvedimenti di miglioramento economico per molte categorie e di sviluppo della politica sociale, non ritenendo di dover inventare nuovi tributi (del resto, tutti in questa Camera siamo animati dal desiderio di semplificare il complesso sistema tributario italiano), ha fatto bene, a parere mio e del mio gruppo, ad incidere sull'aumento di questa addizionale.

È evidente, onorevoli colleghi dell'opposizione, che il compito di imporre tributi è assai ingrato. Non costituisce un piacere né per il ministro delle finanze né per noi della maggioranza sostenere che i tributi sono poco gravosi e che bisogna incidere di più su determinate categorie, per trovare nuove entrate per il bilancio dello Stato, e soddisfare le spese continuamente crescenti. Tuttavia non ci sottraiamo a questo compito. Provvediamo così a dare aiuti a determinate categorie, per le quali le sinistre sono molto sensibili quando si tratta di aumenti di salario e di stipendio, quando si tratta di sviluppare una politica sociale.

A me pare che se da un lato vogliamo dare giusto corso a questo riconoscimento di un adeguamento delle retribuzioni dei dipendenti pubblici, dall'altro non possiamo sottrarci al compito non piacevole di reperire i fondi necessari. Il tormento di questa, come di ogni altra legge che provvede a reperire fondi per l'erario, sta tutto qui.

Questo modo di reperire una somma che si aggira sui 60 miliardi — come è stato calcolato nella relazione Valsecchi e nella relazione Piola al Senato — ribadisce con lieve incidenza il suo carico su una vasta gamma di contribuenti.

È stato osservato che l'addizionale cosiddetta E. C. A. fu istituita, non per procurare fondi all'erario, ma per sovvenire ai bilanci degli enti locali. Questo avvenne con regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, il quale corrispondeva ad una esigenza allora già viva, quella cioè di dare un sostegno agli E. C. A. Non possiamo dimenticare, però, che se con questa legge non viene aumentata l'aliquota di spettanza degli E. C. A., tuttavia nell'accrescimento continuo del gettito dei tributi vi è già un aumento del gettito dell'aliquota riservata agli E. C. A. Con il decreto legislativo 18 febbraio 1946 venne elevata l'addizionale a 5 centesimi per ogni lira, ma l'aumento venne devoluto alle province. Nel 1952 si ebbe la legge 2 gennaio, con la quale l'addizionale fu portata al 10 per cento, per la durata di un solo anno.

Questi precedenti stanno a dimostrare che non vi è niente di nuovo per quanto riguarda la legittimità dell'imposizione, non solo sui tributi erariali ma anche sui tributi locali. Se ciò è stato possibile farlo allora, non è impossibile farlo oggi, tenendo anche conto della reciprocità, per cui gli enti locali partecipano anche di aliquote su tributi erariali (vedasi I.C.A.P., che si applica sul reddito soggetto all'imposta di ricchezza mobile).

Le considerazioni che ho letto, sia nella relazione di maggioranza dell'onorevole Valsecchi, sia nella relazione di minoranza dell'onorevole Raffaelli, a me pare che lascino integro il provvedimento. Le considerazioni svolte dall'onorevole Raffaelli non scalfiscono affatto quelle che invece ha addotto l'onorevole Valsecchi a sostegno del provvedimento governativo.

Tra l'altro, nella relazione dell'onorevole Raffaelli c'è una imprecisione per quanto riguarda l'applicazione dell'addizionale sulla sovrimposta terreni, la quale in realtà non è compresa nel provvedimento. Ella, onorevole Raffaelli, l'ha indicata al primo punto di quel lungo elenco di tributi locali su cui va a gravare la nuova addizionale.

RAFFAELLI, *Relatore di minoranza*. Sono tutti tributi previsti dal testo unico per la finanza locale.

CASTELLUCCI. Quelli che ancora esistono e resistono. Comunque, la sovrimposta sui terreni è esclusa dall'applicazione dell'aumento dell'addizionale. Quindi non è da fare neppure leva sull'aumento del carico tributario sui piccoli coltivatori diretti.

RAFFAELLI, *Relatore di minoranza*. Cercheremo di reintrodurre la sovrimposta terreni escludendo i coltivatori diretti.

CASTELLUCCI. Se è stato usato questo riguardo all'agricoltura, per la quale il Parlamento ha già preso un provvedimento col « piano verde » e si appresta ad assumerne altri, che sono stati indicati dalla conferenza della agricoltura, penso non vorremo trovarci in contraddizione, da una parte sovvenendo l'agricoltura per metterla su un piano di ripresa e di sviluppo, e dall'altra gravandola con nuovi tributi. Conosciamo le ragioni per le quali abbiamo fatto anche delle leggi particolari per alleviare il carico tributario sulla agricoltura, come la n. 1014 dell'anno scorso, come l'abolizione dell'imposta sul bestiame e via dicendo.

Le osservazioni che sono venute dalla minoranza, sia dall'onorevole Angelino sia dall'onorevole Grilli, mi pare ci riconfermino nel dovere di approvare questo provvedimento come è stato concepito dal Governo e come è stato emendato dal Senato. Poiché ci potremmo trovare di fronte a maggiori difficoltà e a maggior ritardo, se dovessimo passare a ritoccare le aliquote di imposta erariale, anziché usare questo strumento del ritocco dell'addizionale. Questo strumento, tuttavia, potrebbe essere non eterno; un limite ragionevole può essere dato da due circostanze: l'una, che i tributi principali vadano continuamente aumentando, e quindi possano arrivare a saturare le necessità del bilancio; l'altra che, nella riforma del sistema tributario italiano, che del resto è allo studio, si possa arrivare ad eliminare molti di questi punti di critiche e doglianze.

GRILLI GIOVANNI. Sono settant'anni che è allo studio !

CASTELLUCCI. Auguriamoci di arrivare dunque noi a vederne l'attuazione. Si tratta per la verità di argomenti che richiedono molta ponderazione.

L'addizionale, portata dal 5 al 10 per cento nel progetto governativo, e quindi raddoppiata, tocca per la prima volta le società, nella misura di dieci centesimi su ogni lira; misura che pare piuttosto ragguardevole, considerando che si tratta di una prima applicazione. Il relativo gettito, stando alle relazioni ed a quanto anticipava poco fa l'onorevole Giovanni Grilli, è previsto nella misura di 13 miliardi. Anche questo, però, non soddisfa completamente le esigenze che sono state rappresentate sia in Commissione sia in aula dalla minoranza, giacché essa ritiene il 10 per cento insufficiente. Si propone, d'altra parte, l'esenzione per le società cooperative, dimenticando che per queste ultime esiste già una legge, quella isti-

tutiva dell'imposta sulle società, del 1954, la quale prevede appunto l'esenzione per le cooperative, che non abbiano scopo di lucro e che si trovino in quelle determinate condizioni volute dalla legge, fino all'imponibile di 5 milioni. Di conseguenza, le cooperative più piccole, i contribuenti minori, mancando la base imponibile, non sono toccati dall'aumento dell'addizionale previsto da questo provvedimento.

Per quanto riguarda l'applicazione sull'imposta di successione e su quella relativa al valore dell'asse ereditario globale, vi sono proposte di legge — ne abbiamo presentate anche noi — che prevedono l'esenzione dal tributo quando queste piccole proprietà, in specie di coltivatori diretti, passino a titolo gratuito per atto tra vivi oppure *mortis causa* dal genitore ai figli o ad altri congiunti.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Quando tratteremo in seno al Consiglio dei ministri tutti i provvedimenti riguardanti l'agricoltura discuteremo anche un disegno di legge governativo che è già pronto. Vogliamo però discutere questi provvedimenti tutti insieme, per poterli meglio coordinare.

CASTELLUCCI. Il Senato, tra l'altro, ha ridotto i due centesimi (già previsti dal disegno governativo) ad un centesimo per quanto riguarda l'imposta sul valore dell'asse ereditario globale; quindi ha già moderato il tributo, tenendo anche conto del fatto che l'imposta di successione progressiva ha accanto quella tale imposta sul valore dell'asse ereditario globale che rappresenta un doppione, e che in ogni caso non è, non dico gradita, ma neppure giustificata o legittimata. Per altro, la necessità di reperire questi fondi non consente di arrivare alla esenzione totale da questo aumento.

Per quanto, invece, attiene all'esenzione proposta per i redditi di categoria C-2, e l'onorevole Giovanni Grilli mi pare abbia parlato anche dei redditi di categoria C-1...

GRILLI GIOVANNI. Inferiori, però, ai due milioni di lire.

CASTELLUCCI. Ma restringendo la base imponibile di questa addizionale non conseguiamo più lo scopo che si vuole raggiungere.

GRILLI GIOVANNI. Appunto per questo, corrispondentemente, ho proposto l'aumento dell'addizionale riguardante le società.

CASTELLUCCI. Bisogna tuttavia tenere conto di quello che è realizzabile. Ora, i redditi minori di categoria C-2 sono già esentati nel disegno di legge, limitatamente

alla parte liquidata con l'aliquota del 4 per cento; e così tutti gli altri che sono soggetti al pagamento della ricchezza mobile, nella categoria C-2, per ritenuta. Pertanto mi pare che il provvedimento abbia avuto riguardo per i minori contribuenti.

Rilevo anche che nella relazione Valsecchi sono validamente confutate alcune asserzioni della relazione di minoranza Raffaelli sull'opportunità di non insistere sull'esame del provvedimento. La graduazione nella decorrenza del tributo mi pare sia anche molto razionalmente concepita, poiché — pur decorrendo l'aumento dell'addizionale per alcuni redditi fin dal 1° gennaio 1961, per acquisire al bilancio in corso determinata parte dei fondi dell'addizionale stessa, che raggiungerà il gettito completo nell'anno prossimo — alcune decorrenze sono stabilite dal 1° gennaio 1962 e altre dall'entrata in vigore di questa legge, tenendosi conto sia delle difficoltà amministrative e del costo della compilazione dei ruoli per determinate imposte di poco momento, sia dell'impossibilità di applicare il tributo su tributi già pagati e quindi già in ruoli precedenti, sia della difficoltà di reperire i soggetti tenuti al pagamento del tributo per quanto riguarda, ad esempio, l'imposta di successione.

Nel suo complesso, quindi, pur non essendo materia che ci rallegra (non lo nascondiamo, onorevole Grilli), tuttavia dobbiamo consentire e consentiamo con il Governo nell'applicazione di questa addizionale, che si ripartisce, come ho già detto, su una vasta generalità di contribuenti in modo lieve, in modo non massiccio, per consentire che possa avere attuazione completa quella politica sociale che stiamo svolgendo.

Ho l'onore, quindi, di dichiarare, a nome del mio gruppo, che noi daremo voto favorevole all'approvazione di questo provvedimento. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per rendere

meno miserabile e avvilito l'esistenza delle cento famiglie di profughi tunisini, attualmente residenti a Marina di Ravenna dopo due anni di penoso peregrinare per i vari centri di raccolta, senza che neppure i capi famiglia abbiano potuto fino a questo momento trovare un decoroso lavoro e un sicuro modo di sostentamento.

« L'interrogante si permette di ricordare che le ragioni per le quali questi nostri connazionali rimpatriarono sono le seguenti: conservare la nazionalità italiana, conservare la fede cattolica, trovare un lavoro, che le autorità tunisine ormai negavano loro sul posto.

(4455)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritenga compatibile coi doveri di un direttore d'istituto e con l'obiettività e la serenità di giudizi, che deve caratterizzarne l'opera, l'impegno politico e la faziosità che distinguono il professor Modestino, preside del liceo classico Ariosto di Ferrara, che, in omaggio al suo conclamato sinistrismo, è stata la sola autorità scolastica che si sia opposta alla manifestazione studentesca di protesta contro l'esplosione delle bombe atomiche russe, minacciando anzi i fulmini della sua collera contro gli alunni del liceo da lui diretto, ed esponendosi così al ridicolo e alla protesta della studentesca e della pubblica opinione ferrarese.

« L'interrogante fa presente che il professor Modestino è consigliere comunale della democrazia cristiana di Ferrara.

(4456)

« ROMUALDI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o siano in programma per fare fronte, come già fatto in casi analoghi, alle conseguenze della calamità naturale abbattutasi, con una tromba d'aria, nel territorio del comune di Pomezia il 30 ottobre 1961, provocando ingenti danni all'industria, all'agricoltura ed alle civili abitazioni.

(21135)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso l'ammi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1961

nistrazione autonoma dei monopoli di Stato, la quale, autorizzando, in provincia di Chieti, che su una superficie di ettari 266 ed in determinati comuni operi una sola concessionaria (costringendo oltre 2.000 coltivatori a subire un trattamento, talvolta anche economico, differente da quello degli altri coltivatori residenti in comuni ove operano più concessionarie), crea di fatto un privilegio che torna a danno della produzione — perché alcuni coltivatori potrebbero essere indotti a non rinnovare le licenze —, rischia di provocare una contrazione e suscita malcontento e agitazione nelle maestranze addette alla lavorazione di cernita delle foglie di tabacco, le quali temono di rimanere senza lavoro.
(21136) « ARIOSTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è informato dello stato attuale dei fondali del porto di Reggio Calabria, i quali — a seguito della mancata manutenzione — sono ridotti ad una profondità di meno di trenta piedi, mentre è noto che per poter accogliere navi di medio tonnellaggio i fondali stessi dovrebbero essere ad una profondità di almeno trentacinque piedi e mentre all'imboccatura del porto medesimo si è venuta a formare una pericolosa « secca » che impedisce l'agevole manovra dei piroscafi; e se è inoltre a conoscenza che — a causa di ciò — sia rimasto utile all'attracco solo un tratto di appena centocinquanta metri di banchina, così come è stato segnalato ai competenti organi ministeriali dalla locale capitaneria di porto.

« L'interrogante si permette al riguardo di richiamare l'attenzione del ministro sul contenuto della sua precedente interrogazione (n. 20085), ed in relazione alle assicurazioni fornite in risposta a tale interrogazione in data 11 novembre 1961 con nota n. 5008 desidera rinnovare la richiesta di urgenti provvedimenti atti a garantire la sicurezza di quell'approdo, con opportuni lavori di scavo, eliminando gli attuali inconvenienti che limitano l'efficienza del porto di Reggio Calabria con una spesa che i tecnici hanno preventivato in appena cento milioni di lire.
(21137) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga di proporre con urgenza la distribuzione di congrui quantitativi di mangime ai piccoli coltivatori calabresi, gravemente danneggiati dalla eccezionale siccità, che si è protratta per oltre otto mesi e

che non ha consentito di provvedere alle necessarie scorte per l'alimentazione invernale del bestiame.

(21138)

« PUCCI ERNESTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere perché i due rappresentanti dei sindacati nel consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale previdenza e credito per le comunicazioni sono stati nominati d'autorità dal Ministero e non eletti — come per statuto — dai ferrovieri azionisti.

(21139)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se corrisponda al vero la notizia riportata dalla stampa nazionale che le Officine ortopediche nazionali di Roma, fornitrici di apparecchi ortopedici al centro di rieducazione poliomiolitici di Ariccia, sarebbero per cessare la loro attività causa il mancato pagamento delle forniture effettuate per oltre 70 milioni da parte del Ministero: e, in caso affermativo, i propositi del Ministero per evitare un evento che metterebbe a pregiudizio l'attività del centro di Ariccia e sul lastrico una maestranza qualificata e preziosa.

(21140)

« DE PASCALIS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponde a verità che:

a) l'avvocato Renato Giancola, ispettore della Presidenza del Consiglio, si è dimesso dall'incarico di presidente della commissione costituita per l'attuazione della legge 23 giugno 1961, n. 520, che disciplina il rapporto di lavoro del personale estraneo all'amministrazione dello Stato assunto per le esigenze dell'attività specializzata dei servizi del turismo e dello spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale;

b) i motivi di tali dimissioni siano da ricercarsi nel fatto che l'avvocato Giancola si sarebbe rifiutato di addivenire al licenziamento di circa 180 elementi dei servizi della Presidenza del Consiglio, raccolti in un elenco sottopostogli dal reggente il servizio informazioni dottor Silvano Spinetti, sostenuto in ciò dal capo del personale dottor Della Valle e dal sottosegretario Giraud;

c) tali licenziamenti dovrebbero rendersi necessari, perché i fondi previsti dalla suddetta legge non sarebbero sufficienti per la sistemazione di tutto il personale interessato: ma se così fosse, gli interroganti chiedono di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1961

sapere perché il reggente medesimo ha proceduto, anche recentemente, a nuove assunzioni di personale tra cui certo signor Carucci, che ha accolto nella propria segreteria.

« Inoltre gli interroganti chiedono di sapere quale garanzia abbiano i dipendenti di cui sopra in ordine all'attuazione della legge, e quali siano gli intendimenti in merito, e perché in seno alla commissione predetta non vi siano i rappresentanti di categoria a tutela dei propri diritti; ciò anche perché mentre a favore di vari elementi assunti recentemente sono stati già redatti i decreti relativi al loro inquadramento secondo quanto previsto dalla legge, tutto il restante personale, che presta servizio da oltre un decennio, è completamente ignaro di quanto si sta predisponendo e resta alla mercè di siffatta commissione;

per sapere infine se e come intenda intervenire al fine di pervenire ad una rapida e conveniente normalizzazione della situazione.

(21141) « MOGLIACCI, DI PIAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se sia a conoscenza che, oltre alle trattenute sullo stipendio disposte con propri decreti, a carico dei dipendenti che ebbero a partecipare alle giornate di sciopero del 15 e del 28 febbraio ed a quelle del 1°, 29, 30 e 31 marzo 1961, per i dipendenti dalla Direzione generale delle pensioni di guerra si è provveduto a non corrispondere il compenso relativo a 18 ore di lavoro straordinario effettivamente prestato;

se non ritenga, ad evitare che per uno stesso addebito i dipendenti predetti abbiano ad essere colpiti da una duplice sanzione, di provvedere a che il suindicato compenso venga regolarmente corrisposto.

(21142) « FOSCHINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non intenda provvedere al più presto alla nomina del presidente e del consiglio d'amministrazione dell'Ente zolfi italiani, scaduti da anni, mentre il presidente è anche dimissionario, tenuto conto della gravità dei problemi del settore e dell'urgenza della sua riorganizzazione, anche alla luce delle scadenze imposte dal trattato della Comunità.

(21143) « PIERACCINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere quale attuazione abbia avuto il piano

di investimenti programmato dall'A.M.M.I. per il 1961 (per 825 milioni di lire) e quali siano i tempi previsti per l'attuazione del programma per il quadriennio 1961-1964 specialmente per quanto riguarda l'aumento della capacità di trasformazione in Sardegna dei minerali prodotti nell'isola e l'installazione di un impianto per la trasformazione in metallo dei concentrati piombiferi attualmente trasformati presso terzi.

(21144) « PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per chiedere che l'assegno natalizio a favore dei lavoratori tubercolotici ricoverati nei sanatori venga, da parte dell'I.N.P.S., erogato anche a favore degli ex ricoverati che alla data del 15 dicembre 1961 si trovino in cura ambulatoriale o in godimento di indennità post-sanatoriale.

(21145) « MAGLIETTA, FRANCO RAFFAELE, SULLOTTO, MAZZONI, SCARPA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, CONTE, LAMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per sapere quale sia stata l'azione di controllo, le risultanze da essa emerse e quali provvedimenti essi si accingano ad adottare per rimuovere la grave generale evasione contrattuale e legislativa esistente, in provincia di Mantova, a danno dei lavoratori del settore autotrasporti merci per cento terzi.

« I conducenti di autotreni sono sottoposti da molti anni a condizioni di lavoro e di salario palesemente lesive, oltreché delle norme contrattuali e di legge, della loro salute, della loro incolumità e di quella altrui, del salario e delle assicurazioni, della loro dignità. Il regime di intimidazione e di ricatto instaurato in particolare nelle aziende più forti (ditte: fratelli Ferrarini di Mantova, fratelli Mantovani di Mantova, Pavia Ottone di Mantova, Baraldi Albertino di Mantova, Baroni di Barbasso, Barbi Mario e figli di Ostiglia, fratelli Garaboldi di Belforte, Pigozzi Angelo di Suzzara), ha certamente sempre ostacolato una sistematica ed efficace azione di controllo da parte degli uffici competenti dei ministeri. È altresì evidente come tale regime abbia inoltre reso assai difficile e onerosa l'azione sindacale e la lotta di quei lavoratori, i quali quando giunsero ad uno sciopero provinciale della categoria, effettuato per una intera settimana dal 25 giugno al 2 luglio 1961, dovevano evidentemente aver superato ogni limite

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1961

di sopportazione. In tale periodo e nei giorni seguenti sino ad oggi gli uffici ministeriali hanno avuto ben maggiori possibilità, rispetto al passato, per condurre una efficace azione di accertamento e di repressione. E in verità, l'ispettorato del lavoro ha in corso da mesi l'azione per l'acquisizione degli elementi indispensabili per l'adozione di provvedimenti che i singoli casi richiedono; ma qualora tale azione, come sembra, si basasse esclusivamente, o quasi, sulla denuncia e la documentazione portate dai singoli lavoratori e dai loro sindacati, essa non potrebbe portare che a risultati molto modesti. Non si tratta infatti di individuare questa o quella eccezionale evasione del contratto e delle leggi vigenti, ma di affrontare con mezzi e volontà nuovi una situazione caratterizzata dai seguenti fenomeni generali:

a) mentre il contratto di lavoro della categoria prevede un orario di lavoro giornaliero e una retribuzione fissati sulle 10 ore, in effetti i camionisti vengono comandati in servizio per 18-20 ed anche 24 ore consecutive. Nessuna impresa riconosce (anche agli effetti assicurativi) e retribuisce il lavoro straordinario effettuato oltre le 10 ore giornaliere;

b) mentre la legge (n. 370 del 22 febbraio 1934) prescrive l'obbligo di un riposo settimanale di 24 ore consecutive senza pregiudizio per il riposo giornaliero, molto spesso tale riposo è ridotto a sole 10-12 ore consecutive per settimana. E quando ciò avviene, l'impresa non assegna mai un altro giorno di riposo durante la settimana successiva, non solo, ma non registra sul libro paga e quindi non retribuisce e non assicura il lavoro svolto nella giornata di riposo allo scopo di eludere la vigilanza degli organi ispettivi;

c) nessuna impresa versa i contributi assicurativi sulle indennità di trasferta che dovrebbero essere corrisposte ai camionisti nelle misure stabilite dal contratto in relazione alle ore di assenza;

d) tutte le imprese, ad eccezione di una (ed anche questa non lo fa regolarmente) non consegnano al lavoratore una busta paga vera e propria in cui vi sia una distinta delle giornate e delle ore di lavoro effettuate, della qualifica, dell'eventuale lavoro straordinario e festivo, delle trattenute, ma liquidano un compenso forfettario di lire 2.000 al giorno;

e) mentre l'articolo 124 del codice della strada prevede che i conducenti di autotreni debbano avere almeno 6 ore di riposo « da fermo » durante 24 ore di viaggio, in pratica tale norma viene sempre violata. Tale violazione è la causa principale dei frequenti

incidenti, non di rado mortali, che insanguinano le nostre strade; ed essa è così diffusa in quanto non viene esercitata la vigilanza necessaria affinché venga tassativamente applicato l'articolo 127 del codice stradale che prevede l'obbligo della compilazione di un foglio di viaggio dal quale dovrebbe sempre risultare la lunghezza e la durata del trasporto effettuato.

(21146)

« MONTANARI SILVANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

1°) se sia vero che sono state stanziare le somme di lire 2 miliardi per rimborso ai tabacchicoltori delle spese sostenute per la disinfezione della peronospora tabacina e quella di 1 miliardo e mezzo di lire ai produttori a titolo di indennizzo dei danni sofferti a seguito di tale calamità;

2°) se si rendono conto della esiguità di tali stanziamenti, specie del secondo che interessa circa 120 mila famiglie contadine di zone depresse e se in conseguenza ritengono di erogarne altri che arrechino un più concreto aiuto a così imponente massa di piccoli coltivatori;

3°) se non ravvisino altresì la opportunità che le organizzazioni sindacali delle categorie interessate vengano chiamate a far parte delle commissioni che dovranno precedere alla distribuzione ed erogazione del predetto indennizzo;

4°) se non ritengano, inoltre, indispensabile emanare tutte quelle provvidenze che assicurino alle maestranze addette alla lavorazione della foglia di tabacco (circa 100 mila operaie) sensibili aiuti per il periodo di loro involontaria disoccupazione, che le sollevino dallo stato di bisogno in cui si dibattono;

5°) se, infine, non ritengano di disporre che l'A.T.I. proceda all'immediato ritiro del tabacco prodotto nelle varie zone corrispondendo per esso prezzi remunerativi e, conseguentemente, alla riassunzione di tutte le lavoratrici rimaste sul lastrico.

(21147)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere:

1°) se le libere università sorte di recente nei quattro capoluoghi della regione abruzzese hanno avuto od avranno legale riconoscimento ai sensi delle vigenti disposizioni del testo unico delle leggi sulla istruzione superiore;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1961

2°) se la loro istituzione ostacolerà o favorirà la creazione — tanto auspicata da tutte le popolazioni d'Abruzzo e peraltro assicurata dallo stesso Governo — di una università statale abruzzese il di cui problema, come da testuale risposta data dallo stesso ministro il 25 ottobre 1961 alla interrogazione dell'interrogante n. 19562 « è presentemente oggetto del più attento esame da parte del Ministero ed è stato sottoposto al competente parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione ». (21148) « PAOLUCCI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 13,10.

*Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 4 dicembre 1961.*

Alle ore 17:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Aumento a favore dell'Erario dell'addizionale istituita con regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145 e successive modificazioni (*Approvato dal Senato*) (3334) — *Relatori:* Valsecchi, *per la maggioranza;* Raffaelli, *di minoranza.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare (547) — *Relatore:* Ripamonti.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Istituzione di una imposta sulle aree fabbricabili e modificazioni al testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 (589);

e delle proposte di legge:

CURTI AURELIO ed altri: Modificazioni al testo unico delle leggi sulla finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, per l'applicazione dei contributi di miglioria; alla legge 17 agosto 1942, n. 1150, per i piani regolatori par-

ticolareggiati e nuove norme per gli indennizzi ai proprietari soggetti ad esproprio per l'attuazione dei piani medesimi (98);

NATOLI ed altri: Istituzione di una imposta annua sulle aree fabbricabili al fine di favorire la costituzione di patrimoni comunali e il finanziamento dell'edilizia popolare (212);

TERRAGNI: Istituzione di una imposta comunale sulle aree per il finanziamento di lavori pubblici (429);

PIERACCINI ed altri: Istituzione di una imposta sulle aree fabbricabili (1516);

— *Relatore:* Zugno.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali (2863) — *Relatori:* Ripamonti e Bignardi, *per la maggioranza;* Busetto, *di minoranza;*

Delega al Governo per il riordinamento del Ministero della difesa e degli stati maggiori, per la revisione delle leggi sul reclutamento e della circoscrizione dei tribunali militari territoriali (*Approvato dal Senato*) (3224) — *Relatore:* Buffone.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

RICCIO: Tutela giuridica dell'avviamento commerciale (198);

FODERARO ed altri: Riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale (240);

ANGIOY e ROBERTI: Riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale (1308);

— *Relatori:* Migliori, *per la maggioranza;* Preziosi Olindo, *di minoranza;*

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè;

RUBINACCI: Classificazione delle Camere di commercio, industria e agricoltura (697) — *Relatore:* Trombetta;

Senatori CESCHI ed altri: Proroga dei contributi dello Stato e di Enti locali a favore degli Enti autonomi « La Biennale di Venezia », « La Triennale di Milano » e « La Quadriennale di Roma » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2320) — *Relatore:* Bertè.

6. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1961

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi tra l'Italia e la Somalia conclusi a Mogadiscio il 1° luglio 1960: *a)* Trattato di amicizia con annesso Scambio di Note; *b)* Convenzione consolare; *c)* Accordo commerciale, di pagamento e di collaborazione economica e tecnica con annesso Scambio di Note; *d)* Accordo sui servizi aerei (*Approvato dal Senato*) (3107) — *Relatore:* Vedovato;

Norme per la disciplina dei contributi e delle prestazioni concernenti l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (E.N.P.A.I.A.) (*Approvato dal Senato*) (2909) — *Relatore:* Bianchi Fortunato;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore:* Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tri-

butarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore:* Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sulla entrata, da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Butte;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis.

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI